

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Scardaccione e Zamberletti.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi** » (1873-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Murrura, illustrando brevemente le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento e alle quali si dichiara favorevole. Il senatore Maffioletti, intervenendo nella discussione, avanza riserve di carattere tecnico-giuridico sulla opportunità di ricomprendere in un'unica categoria congegni bellici micidiali ed involucri esplosivi o incendiari.

Sono quindi posti in votazioni ed approvati gli emendamenti portati dalla Camera dei deputati agli articoli 1 (con l'astensione dei Gruppi comunista e della Sinistra indi-

pendente), 2, 4, 5, 6, 7, 10, 11, 14, 16, 18, 26, 28, 31, 32, 33.

Infine, il disegno di legge — con l'astensione dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente — è approvato nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. 8).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si apre la discussione generale. Interviene il senatore Branca, il quale muove critiche all'impostazione tecnico-politica del bilancio: in particolare critica — tra l'altro — l'ammontare delle spese di rappresentanza per i prefetti, che, se in teoria sembrano giustificabili, non lo sono comparativamente ad altre spese che riguardano settori delicatissimi di competenza del Ministero dell'interno, come l'attività di formazione e preparazione dei quadri e di ricerca. Criticabile gli pare altresì la distribuzione degli organici tra le diverse categorie di dipendenti ed anche la denominazione usata per indicare talune materie.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato alla seduta successiva.

La seduta termina alle ore 11,45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono il Ministro dell'interno Gui ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Zamberletti.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno (Tab. 8).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame dello stato di previsione in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Modica, intervenendo nella discussione, rileva che in sede di bilancio si continua a trattare di tutta una serie di competenze indebitamente trattenute dal Ministero dell'interno e non trasferite — come a suo avviso dovrebbero essere — a regioni ed enti locali.

Venendo al merito, ritiene che la relazione presentata dal senatore Pastorino contenga elementi di falsificazione in ordine allo stato della finanza locale e alla struttura dei bilanci regionali. Fa presente, a questo proposito, che le regioni hanno concordato i propri bilanci con il Governo, il quale ha piuttosto il dovere di adoperarsi fattivamente affinché siano snellite le procedure di spesa e adottati provvedimenti che servano ad invertire la tendenza centralizzatrice che sempre si è manifestata.

Il senatore Lanfrè esprime apprezzamento per la relazione, la quale, se si caratterizza per una maggiore obiettività rispetto al passato, lascia tuttavia aperti interrogativi, che egli vuole esporre in una forma scevra da qualsiasi intento polemico. Questi interrogativi risalgono alla strage di piazza Fontana e si ricollegano a tutta quella serie di

episodi che sono seguiti e intorno ai quali si è venuto creando un guazzabuglio giudiziario che difficilmente porterà ad individuare precise responsabilità. L'oratore denuncia un atteggiamento di pregiudiziale accusa nei confronti della sua parte politica, che si esprime anche attraverso la intenzionale confusione con organizzazioni cui essa è assolutamente estranea. Chiede in particolare precise dichiarazioni da parte del Ministro circa la natura della organizzazione provocatoria denominata « Guardia nazionale », che a lui risulta finanziata e coperta dallo stesso Ministero dell'interno.

Dopo avere ribadito la esigenza di far luce sui veri responsabili degli innumerevoli atti di provocazione, i quali si prefiggono lo scopo di precipitare il Paese in una nuova guerra civile, conclude sollecitando da parte di tutte indistantemente le forze politiche uno sforzo responsabile verso una reale pacificazione nazionale.

Il senatore De Matteis giudica nel complesso accettabile la relazione Pastorino, nella stesura aggiornata che dovrà servire per esprimere il voto della Commissione sullo stato di previsione in esame. Manifesta perplessità su talune affermazioni relative ai movimenti extraparlamentari di sinistra, mentre si riserva di trattare in sede di interrogazione il tema riguardante l'operato della Commissione centrale di controllo sulla finanza locale.

Il senatore Germano solleva il problema della ristrutturazione delle Forze di polizia, la quale deve ispirarsi a criteri di decentramento, di coordinamento tra i vari Corpi, di maggiore avvicinamento alle istanze della società civile, quali si esprimono anche attraverso i sindacati e gli enti locali. Sollecita anche una riforma degli antiquati regolamenti non corrispondenti alla crescita civile del Paese, la sindacalizzazione delle Forze di polizia e la loro smilitarizzazione, in conformità del resto alle esperienze degli altri Paesi d'Europa.

Il senatore Mariani afferma che episodi che si vogliono far risalire al Movimento sociale italiano-Destra nazionale sono invece da attribuirsi ad elementi assolutamente estranei a tale partito, che del resto ha sem-

pre dato prova di saper osservare le regole democratiche. Vuole precisare questo, in quanto alla sua parte politica fanno difetto i grandi canali di informazione.

Dopo che il senatore Pastorino ha annunciato di avere predisposto un testo più stringato di parere, che sottoporrà alla Commissione dopo la replica del rappresentante del Governo, il ministro Gui prende la parola per replicare agli oratori intervenuti nel dibattito.

Circa le critiche del senatore Branca, fa presente che lo stanziamento per spese di rappresentanza si riferisce a 92 prefetture, ed è rimasto invariato dal 1972. Riconosce, per quanto riguarda gli altri stanziamenti citati dal senatore Branca, che tali somme sono inadeguate, ma deve ricordare quelli che sono i limiti invalicabili di un bilancio concepito in tempi economicamente difficili.

Sul tema degli enti locali, ricorda le numerose proposte legislative che tendono ad assicurare una maggiore partecipazione di tali enti alle entrate tributarie, facendo riferimento anche ad uno schema di provvedimento legislativo, che il suo Ministero sta predisponendo di concerto con altri Dicasteri, mirante ad un progressivo riequilibrio delle finanze degli enti locali. Per quanto concerne gli aspetti istituzionali, assicura che il Governo si farà parte diligente nel sollecitare l'approvazione del disegno di legge n. 3157 della Camera dei deputati sulla risistemazione delle competenze regionali.

Circa le osservazioni più propriamente politiche, si richiama alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio relative alla matrice prevalentemente fascista della grande violenza politica, come del resto gli ultimi episodi hanno confermato. Si associa al rammarico per la mancata individuazione dei responsabili, ma ritiene doveroso un atteggiamento di assoluto rispetto per le competenze della Magistratura. Nega quindi recisamente qualsiasi collegamento tra il Ministero dell'interno e l'organizzazione provocatoria « Guardia nazionale » e dà assicurazioni circa l'impegno costantemente profuso dalle Forze dell'ordine nel perseguire tutte le responsabilità.

Riconosce quindi che esiste un problema di rinnovamento degli ordinamenti delle

Forze di polizia che, a suo giudizio, deve essere risolto accentuando il coordinamento tra i vari Corpi (tra i quali è andata attenuandosi la chiara definizione delle rispettive competenze) e favorendo, nel contempo, una migliore articolazione e specializzazione delle competenze medesime. In questo quadro, e non settorialmente, ritiene vadano affrontati i problemi che sono stati posti in ordine alla smilitarizzazione e alla sindacalizzazione delle Forze di polizia. A quest'ultimo proposito ricorda come funzionino presso il Ministero dell'interno commissioni di rappresentanti delle Forze di polizia, le quali si occupano, in ordine al personale civile, delle questioni del riordinamento dell'amministrazione ed anche dei problemi dei dipendenti. Ricorda di avere presentato anche un disegno di legge per l'elezione di rappresentanti civili nel Consiglio di Amministrazione del Ministero. Ricorda pure che, per quanto riguarda i militari, si vanno sperimentando forme di rappresentanza più empiriche.

Il senatore Pastorino dà quindi lettura di uno schema di parere da lui elaborato. In esso si premette che, se l'attività del Ministero dell'interno non può essere valutata esclusivamente sotto l'angolo visuale dell'ordine pubblico, pare peraltro che attualmente i problemi di sicurezza pubblica (dilagare della delinquenza comune con particolare riguardo ai rapimenti per estorsione, delinquenza politica, stato di disagio delle carceri) siano preminenti nell'opinione pubblica e richiedano particolare attenzione ed opportuni provvedimenti da parte del Ministero e, pertanto, debbano costituire necessariamente parte predominante del parere sul bilancio del Ministero stesso. Si rileva poi l'aumento notevole della delinquenza comune e politica per una serie di cause di carattere socio-politico e per fenomeni di emulazione di quanto avviene in altri Paesi, e che lo spirito di sacrificio delle Forze dell'ordine, polizia e carabinieri, non può bastare — stante l'attuale sproporzione fra le esigenze di servizio e l'inadeguatezza numerica — per contrastare i fenomeni di delinquenza che tanta preoccupazione ed allarme creano nell'opinione pubblica. Si auspica pertanto che il Parlamento approvi i provvedimenti predisposti dal Governo in riferimento sia al-

l'organizzazione delle Forze dell'ordine ed al loro stato giuridico, sia all'adeguamento della retribuzione, nonché i provvedimenti di carattere giuridico che consentano di mettere a disposizione della comunità i mezzi più idonei per la prevenzione e la repressione tempestiva dei reati comuni e politici.

Si rileva poi come attuale e drammatico sia sempre il pericolo fascista, per il quale si assiste oggi ad un rigurgito sconosciuto negli anni '60, e pertanto sia indispensabile, al fine di garantire le istituzioni repubblicane, la più ferma azione del Governo nei confronti della violenza fascista e delle manifestazioni che in qualsiasi quadro si riconducono ai metodi fascisti.

Non si ignora che per una serie di concause ha preso corpo nel Paese un tipo di delinquenza politica che, ispirandosi a posizioni extraparlamentari di estrema sinistra, pratica la violenza, il ratto a scopo di estorsione, attacchi dinamitardi, ed altri reati di ogni genere.

Sui due fronti — si afferma nello schema di parere redatto dal senatore Pastorino — l'impegno deve essere attento, illuminato e tempestivo, al fine di garantire la pacifica convivenza e gli ideali di libertà e di democrazia che sono retaggio della guerra di liberazione.

Per quanto attiene ai delitti di rapimento per estorsione, si auspicano provvedimenti eccezionali al fine di estirpare questa forma di delinquenza.

Circa la questione riguardante la costituzione dei sindacati delle Forze di polizia, si ritiene che non si sia tenuto abbastanza conto che la smilitarizzazione comporta automaticamente la perdita dello stato giuridico, con implicazioni inevitabili che potrebbero avere anche aspetti negativi per gli interessati; in ogni caso, allo stato attuale dei fatti, non si può che prendere atto delle decisioni assunte dal vertice governativo al proposito, ritenendo peraltro che non vi sia necessità dei sindacati e quindi non si debba correre il rischio di dividere la polizia in associazioni vietate dalla Costituzione.

A proposito delle autonomie locali, mentre si sottolinea ed esalta il ruolo degli enti locali, si segnala la necessità di un appro-

fondimento — d'intesa con il Ministro per le regioni — della problematica del controllo sulle regioni, che dovrà in ogni caso privilegiare il ruolo del Parlamento. Per quanto attiene alla finanza locale, nella consapevolezza che gli enti locali sono stati in questo periodo sacrificati dalla fase transitoria prevista dalla riforma tributaria, si auspica che sia affrettato l'iter dell'apposito disegno di legge già predisposto e sia nel frattempo prorogata la vigente normativa sulle concessioni di mutui a pareggio dei bilanci fino a tutto il 1975, si pone in evidenza la pericolosità per l'equilibrio economico dell'intero Paese, che può derivare da un eccessivo ed incontrollato espandersi della posizione debitoria degli enti locali.

Infine, rilevato che il disegno di legge riguardante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 è stato presentato a metà dell'anno 1974 e risente pertanto della politica governativa opportunamente tendente alla riduzione del *deficit*, si formula l'auspicio che il bilancio per l'anno 1976 — che si ritiene si concreterà in una situazione finanziaria ed economica generale meno pesante — tenga conto che importanti esigenze concernenti da vicino il ristabilimento della sicurezza pubblica necessitano di stanziamenti più appropriati in vari capitoli.

Il senatore Maffioletti, intervenendo per dichiarazione di voto, si richiama, circa il problema dei rapporti con gli enti locali, agli ordini del giorno presentati dalla sua parte politica alla Camera, dei quali sottolinea il valore, anche per le parti non accolte dal Governo.

Per quanto concerne l'ordine pubblico, giudica le dichiarazioni del Ministro aperte ad un confronto positivo. Manca però una forte volontà politica che non si limiti ad inquadrare e studiare le singole questioni, ma valga anche per una loro effettiva soluzione rifuggendo da ogni tentazione repressiva. Ritiene inoltre che si debba giudicare l'estremismo non in termini di quantità bensì di qualità offensiva nei confronti delle istituzioni democratiche.

Il senatore Treu esprime apprezzamento per la relazione del senatore Pastorino e suggerisce la formulazione di un parere più con-

ciso, insieme con un riferimento esplicito alle dichiarazioni del Ministro.

Il senatore Branca annuncia il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente, nella convinzione che i problemi dell'ordine pubblico non vadano risolti soltanto attraverso la riforma anche radicale delle strutture ma soprattutto con il riconoscimento coerente dei diritti fondamentali dei cittadini, tra i quali rientra quello dell'organizzazione in sindacati.

Il senatore Lanfrè, pure apprezzando taluni punti della relazione del senatore Pastorino e delle dichiarazioni del Ministro, ritiene tuttavia di dovere esprimere complessivamente il parere negativo della sua parte politica.

Parere positivo esprime invece il senatore De Matteis a nome del Gruppo socialista, raccomandando di non indulgere a facili generalizzazioni per quanto concerne gli extraparlamentari di sinistra.

Infine la Commissione a maggioranza delibera di esprimere parere favorevole sullo stato di previsione in esame.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973 » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5ª Commissione).

Senza dibattito, la Commissione autorizza il senatore Pastorino a trasmettere alla 5ª Commissione il parere favorevole sul rendiconto in titolo.

La seduta termina alle ore 20,40.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 10 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« Concessione di contributo a favore dell'Associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale" di Milano » (1899).
(Discussione e approvazione).

Il senatore Coppola, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge con il quale si aumenta a 35 milioni, per il quinquennio 1975-1979, il contributo annuo a favore dell'Associazione « Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale », disposto dalla legge 19 febbraio 1970, n. 58.

Nella discussione che segue intervengono il senatore Petrella — che manifesta anche a nome del Gruppo comunista parere favorevole all'approvazione del provvedimento, sottolineando anzi che il contributo è troppo esiguo, ove si ponga mente alle molteplici iniziative del Centro e il senatore Licini, che si associa a tali considerazioni.

Dopo che il sottosegretario Dell'Andro, ha dichiarato di consentire con l'opinione espressa dagli oratori che lo hanno preceduto, anche relativamente alla modesta entità dello stanziamento, la Commissione approva i tre articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

« Indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734 » (1981).
(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Folliero, riferisce sul provvedimento, con il quale si stabiliscono nuovi importi per l'indennità di servizio penitenziario spettante al personale civile di ruolo e non di ruolo che presta servizio negli istituti di prevenzione e pena e negli altri servizi penitenziari, a contatto con i detenuti, gli internati e i minori sottoposti a misure rieducative.

Il disegno di legge, prosegue l'oratore, interviene a sanare una sperequazione evidente tra il personale militare e quello civile dell'Amministrazione penitenziaria; è pertanto opportuna una sua sollecita approvazione. Il relatore conclude affermando la necessità di estendere, secondo quanto pre-

visto in un emendamento del senatore De Carolis, l'attribuzione dell'indennità, oltre che al personale a diretto contatto con i detenuti, gli internati ed i minori, anche a quello che presta servizio in altri rami dell'Amministrazione penitenziaria.

Interviene il senatore Lugnano, il quale nel sottolineare l'incondizionato favore del Gruppo comunista al provvedimento, esprime alcune perplessità in merito all'emendamento illustrato dal relatore.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'emendamento del senatore De Carolis all'articolo 1, fatto proprio dal senatore Coppola, è posto ai voti ed approvato; è invece respinto un emendamento a firma del senatore Sica, tendente a stabilire che l'indennità spetta altresì ai docenti ed agli insegnanti elementari, di ruolo e non di ruolo, nonchè agli assistenti sociali in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena e nelle prigioni-scuola.

La Commissione approva poi il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Coppola e Petrella, che viene accolto dal Governo:

« La Commissione giustizia, nel procedere all'approvazione del disegno di legge n. 1981 relativo all'indennità di servizio penitenziario di cui all'articolo 4, ultimo comma, della legge 15 novembre 1973, n. 734, considerata la condizione in cui operano i docenti e gli insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo nonchè gli assistenti sociali in servizio presso gli istituti di prevenzione e di pena e nelle prigioni-scuola o dipendenti dagli uffici distrettuali del servizio sociale presso i tribunali per i minorenni;

raccomanda al Governo di valutare l'opportunità di estendere la predetta indennità di servizio penitenziario in favore del personale sopra indicato ».

Approvato l'articolo 1, la Commissione accoglie anche l'articolo 2 in una nuova formulazione, suggerita nel parere pervenuto dalla Commissione bilancio. Infine, il disegno di legge, posto ai voti, viene approvato nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 aprile e giovedì 17, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, eccettuati i disegni di legge oggi approvati.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 10 APRILE 1975

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973** » (1972), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il sottosegretario Fabbri replica al senatore Bollini, intervenuto nella discussione generale, dichiarando anzitutto di condividere il rilievo sullo scarso approfondimento dell'esame del consuntivo, rilievo che testimonia dello scadimento della funzione di controllo del Parlamento, svolta soltanto episodicamente, con un'abitudine, che purtroppo sembra essersi estesa anche alle Regioni, le quali, finora non hanno dedicato sufficiente attenzione ai loro consuntivi.

L'oratore dichiara di condividere anche il rilievo del relatore Colella circa la necessità di evitare che la maggiore velocità di spesa registrata nel bilancio statale, in conseguenza sia della meccanizzazione della contabilità operata dalla Ragioneria generale,

sia della prevalenza dei trasferimenti nel bilancio, sia poi contraddetta da un eccesso di lentezza nella spesa da parte dei beneficiari dei trasferimenti medesimi e segnatamente delle Regioni, per le quali, peraltro, si registra una preoccupante tendenza all'accumulazione di interessi attivi, sicuro indizio di una certa lentezza nella spesa.

Contesta quindi l'affermazione del senatore Bollini circa la scarsità delle motivazioni addotte per giustificare le eccedenze di spesa verificatesi nell'esercizio 1973 e per le quali il disegno di legge prevede la sanatoria. Consente invece con il rilievo inerente alla tendenza della Corte dei conti ad eccedere i limiti della propria competenza in seguito all'insufficienza degli strumenti di controllo parlamentari. A ciò si può ovviare con l'auspicabile riforma della contabilità. L'oratore contesta poi l'accusa di un eccesso di discrezionalità dell'Esecutivo nella gestione del bilancio, accusa che risulta smentita dai confronti comparatistici con la situazione degli altri Paesi, e respinge anche la proposta avanzata dal senatore Bollini per finanziare attraverso il fondo globale tutte le iniziative legislative depositate in Parlamento, in quanto ciò renderebbe impossibile la compilazione di un qualsiasi bilancio di previsione. Dopo una interruzione del senatore Brosio — che precisa il senso della proposta del senatore Bollini — il sottosegretario Fabbri dichiara che potrebbe accettare una interpretazione di tale proposta che comportasse un maggior allineamento del fondo globale ad una visione programmata della spesa pubblica.

Passando a parlare dei capitoli per memoria, l'oratore respinge il rilievo fatto dalla Corte dei conti e ripreso dal senatore Bollini: i capitoli per memoria vengono iscritti in bilancio per prenotare la voce di spesa ad un momento in cui si ignora ancora se vi sarà la possibilità di spenderli, possibilità che dipende dalle condizioni del mercato finanziario, in quanto sempre più spesso lo Stato ricorre a tale forma di finanziamento. Per questi motivi è anche inaccettabile la proposta avanzata dalla Corte dei conti di sostituire i capitoli iscritti per memoria con una sorta di fondo globale. Anche il rilievo sulla man-

cata attuazione formale e sostanziale della riserva di spesa a favore del Mezzogiorno è respinto dal sottosegretario Fabbri in quanto in taluni casi non è proprio possibile rispettare tale riserva: essa è attuabile soltanto quando si tratti di interventi effettuati su un piano globale e non per singole iniziative.

Dopo aver annunciato la presentazione di un documento del Governo sulle gestioni fuori bilancio, l'oratore conclude la sua replica osservando che le carenze esistenti nella contabilità pubblica, specialmente sul piano delle scadenze temporali di presentazione dei diversi documenti contabili, rendono necessaria una riforma della contabilità statale, per la quale è necessario uno sforzo comune di Parlamento e Governo.

La Commissione conferisce quindi al senatore Colella il mandato di redigere la relazione favorevole al disegno di legge di approvazione del rendiconto per il 1973.

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore generale per la spesa, senatore Rebecchini, replica brevemente agli oratori intervenuti nel dibattito: al senatore Bacicchi l'oratore contesta che si possa continuare a parlare di una politica del Governo fondata ancora sulla distinzione tra intervento anticongiunturale e riforma della struttura. Il Governo, con l'ultima nota di variazione presentata alla Camera dei deputati, ha dimostrato di voler invertire la tendenza ad una politica di contenimento della domanda, in quanto si sono registrate le condizioni minime per tale inversione di tendenza. Dopo aver osservato che la profondità della crisi in atto è tale che nelle condizioni attuali non si può certo ritenere di uscire dalla crisi escludendo in modo assoluto un certo impoverimento del Paese, il senatore Rebecchini fa rilevare al senatore Basadonna che le difficoltà reali ad un rilancio della programmazione non devono far dimenticare che le condizioni del Paese sono diverse da quelle del periodo in cui si è verificato il fallimento della prima esperienza

programmatoria. Infine, il relatore generale conclude la sua replica osservando che i moderati cenni di ottimismo contenuti nella sua relazione hanno un reale fondamento nelle condizioni dell'economia nazionale.

Data la concomitanza di votazioni in Assemblea, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

CARON

indi dei Vice Presidenti

BOLLINI e COLELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 18,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975** » (1971), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri, replicando agli oratori intervenuti nella discussione generale, e segnatamente al senatore Bacicchi, dichiara di concordare nell'esigenza di una riforma della contabilità. Respinge, tuttavia, la critica relativa al divario che esiste tra le cifre indicanti i flussi di cassa e le indicazioni fornite in proposito dal Governo, fornendo in proposito motivate spiegazioni in ordine all'andamento della gestione di cassa e riferendosi in particolare all'aumento delle tariffe postali, al risparmio formatosi presso la Cassa depositi e prestiti ed al ripiano dei bilanci comunali e provinciali. Afferma che si potrebbe anche redigere un resoconto trimestrale della gestione di cassa, ma che esso, nella presente situazione, non sarebbe di grande utilità. Passa quindi a parlare del possibile apporto che le Regioni possono fornire nell'elaborazione

del bilancio dello Stato e rileva che in tale direzione, pur essendo stato fatto qualche passo in avanti, non si può procedere senza tener conto dei ruoli rispettivi che la Costituzione attribuisce allo Stato e alle Regioni: tuttavia, ricorda che il Governo si è impegnato a modificare la legge finanziaria regionale.

Per quanto concerne la politica economica perseguita dal Governo, precisa che, se la stretta creditizia ha prodotto effetti più drastici di quelli voluti, è altrettanto vero che non appena si sono evidenziati taluni effetti negativi, sono state adottate misure di segno contrario; ed in effetti vanno visti in questo quadro gli stanziamenti predisposti con le note di variazioni al bilancio e che riguardano soprattutto l'agricoltura e l'edilizia.

In merito alla finanza locale, l'oratore afferma che la situazione desta preoccupazioni e che occorre individuare dei meccanismi che assicurino una responsabile gestione degli enti locali. Aggiunge che la riforma tributaria ha forse contribuito a deresponsabilizzare gli enti locali medesimi, anche se erano stati previsti sistemi correttivi, che tuttavia sono stati vanificati dall'inflazione: comunque è necessario rafforzare l'autonomia degli enti locali, la quale non può ovviamente limitarsi alla sola gestione della spesa.

Il sottosegretario Fabbri si sofferma infine sul problema della spesa ospedaliera, rilevando che il metodo dell'integrazione di spesa nel corso dell'esercizio è previsto dalle norme vigenti. Conclude ringraziando il relatore generale per la spesa ed auspicando che il dibattito svoltosi contribuisca a migliorare la situazione della finanza pubblica.

Chiusa la discussione generale, la Commissione affronta quindi l'esame degli ordini del giorno sul bilancio in generale, cominciando da quello presentato dai senatori Maderchi ed altri, volto ad impegnare il Governo ad interventi massicci ed urgenti nell'edilizia economica e popolare. L'ordine del giorno è illustrato dal senatore Bacicchi che ne sottolinea il carattere politico-economico generale, e in senso ad esso favorevole si esprime anche il relatore. Il sottosegretario Fabbri, nel dichiarare di accogliere l'ordine del

giorno come raccomandazione, afferma che il Governo è sensibile ai problemi dell'edilizia; ma, poichè il senatore Bacicchi insiste per la votazione l'ordine del giorno, posto ai voti, viene respinto dalla Commissione.

Questa prende successivamente in considerazione un ordine del giorno dei senatori Borsari ed altri, tendente ad impegnare il Governo ad avviare immediatamente una revisione delle norme della riforma fiscale in tema di cumulo di redditi tra coniugi, di aliquote, di esenzioni, anche prima di un provvedimento organico. Anche quest'ordine del giorno è illustrato dal senatore Bacicchi, che richiama l'attesa dell'opinione pubblica in ordine a questi temi. Il relatore Rebecchini riconosce l'importanza dei problemi affrontati nell'ordine del giorno, ed in particolare di quello del cumulo, che colpisce l'occupazione femminile ed il lavoro dipendente.

Il sottosegretario Fabbri dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno, nello spirito delle dichiarazioni fatte dal Ministro delle finanze alla Camera dei deputati.

Il senatore Bacicchi insiste per la votazione dell'ordine del giorno ed afferma che dalle dichiarazioni del Ministro delle finanze richiamate dal sottosegretario si evince la volontà del Governo di non modificare la situazione per il 1974, ciò che vanifica l'accoglimento dell'ordine del giorno medesimo, che è volto a promuovere provvedimenti urgenti. Il senatore Carollo annuncia voto contrario all'ordine del giorno medesimo, in quanto le indicazioni in esso contenute comportano che si rimetta in discussione tutta la riforma tributaria. L'ordine del giorno è respinto quindi dalla Commissione.

Viene successivamente esaminato un ordine del giorno proposto dal senatore Basadonna, volto ad impegnare il Governo a rispettare i programmi di investimento già previsti nonostante la crisi, ad una sollecita riforma del sistema degli incentivi per il Mezzogiorno e a definire programmi di intervento straordinario a sostegno della produzione e dell'occupazione. Il documento è illustrato dallo stesso senatore Basadonna e ad esso si dichiara favorevole, con talune perplessità, il senatore Rebecchini. Il sotto-

segretario Fabbri osserva che gli impegni richiesti nell'ordine del giorno sono già in fase di attuazione da parte del Governo e dichiara di accoglierlo come raccomandazione.

Viene invece posto ai voti e respinto (dopo che hanno espresso parere contrario il relatore ed il rappresentante del Governo) un altro ordine del giorno dei senatori Basadonna e Nencioni, tendente a impegnare il Governo a inserire nel bilancio di previsione anche un quadro complessivo delle risorse e degli impieghi in relazione alla disastrosa situazione della finanza locale.

Un terzo ordine del giorno degli stessi senatori, volto ad impegnare il Governo ad una riforma della contabilità con programmi di revisione della spesa pubblica, ad un risanamento della finanza pubblica e ad una lotta agli sprechi e alle dispersioni è illustrato dal senatore Basadonna. Esso viene accolto dal sottosegretario Fabbri come raccomandazione.

Viene infine esaminato un ordine del giorno dello stesso senatore Basadonna, che impegna il Governo a modificare i criteri di redazione del bilancio integrandoli con i dati relativi alla spesa degli enti locali ed autonomi e a fornire previsioni di cassa.

Ad esso si dichiarano contrari il relatore, il rappresentante del Governo ed anche il senatore Carollo che parla per dichiarazione di voto, osservando che il sistema proposto nell'ordine del giorno potrebbe funzionare in uno Stato ad economia pienamente centralizzata. La proposta è quindi respinta dalla Commissione.

La Commissione affronta quindi l'esame degli emendamenti, cominciando da quello presentato dai senatori Corba ed altri, relativo all'articolo 43 del disegno di legge di approvazione del bilancio e tendente a modificare il meccanismo del fondo speciale per il risanamento dei bilanci comunali e provinciali, mediante l'introduzione di uno stanziamento a tale fine di 500 miliardi.

La proposta è illustrata dal senatore Bacicchi, il quale ricorda come la materia avesse fatto oggetto, nel bilancio dello scorso anno, di un ordine del giorno approvato dalla Commissione ma non onorato dal Governo, che ha continuato a iscrivere per la fina-

lità del risanamento della finanza locale uno stanziamento per memoria, riservandosi di integrarlo con il fondo di riserva. In relazione a questa proposta l'oratore dà anche ragione di un emendamento presentato alla tabella 2, che prevede una riduzione di 65 miliardi del fondo di riserva per le spese obbligatorie. Ad entrambe le proposte si dichiarano contrari il relatore e il sottosegretario Fabbri. Parla quindi per dichiarazione di voto il senatore Carollo, osservando che il problema sollevato dal senatore Bacicchi è reale, ma è posto in modo errato in quanto il suo primo emendamento pretende di risolvere semplicisticamente il problema della finanza degli enti locali. Analoga dichiarazione di voto è resa dal relatore Rebecchini, mentre il senatore Cucinelli annuncia la propria astensione.

Posti ai voti separatamente, i due emendamenti sono respinti dalla Commissione.

Sono presi successivamente in esame cinque emendamenti presentati dai senatori comunisti alla tabella 1, volti ad aumentare le previsioni di entrata per diversi tributi ed anche quelle conseguenti al provvedimento di condono tributario. Le proposte sono illustrate dal senatore Bacicchi, il quale spiega i motivi che a suo avviso giustificano una previsione di maggiore entrata per un importo complessivo di 1.410 miliardi.

Dopo che il relatore Rebecchini si è rimesso al parere del Governo, il sottosegretario Fabbri si dichiara contrario alle proposte, non ritenendo oggi possibile fare previsioni sicure in questa materia; eventualmente, qualora l'andamento della gestione consenta di valutare un favorevole andamento dei tributi interessati dall'emendamento, si potrà provvedere con una variazione di bilancio.

Parlando per dichiarazione di voto, il senatore Carollo si associa alle osservazioni del rappresentante del Governo, aggiungendo che l'ottica nella quale si pongono i proponenti degli emendamenti è quella di subordinare le previsioni di entrata alle esigenze della spesa; inoltre — egli aggiunge — l'andamento dei tributi interessati dall'emendamento non giustifica l'aumento della previsione.

Posti ai voti separatamente, gli emendamenti sono respinti dalla Commissione, che esamina successivamente una proposta di modifica al capitolo 3817 della tabella 2, attinente ai compensi per lavoro straordinario di personale addetto alla Presidenza del Consiglio. Il presidente Colella osserva che tale emendamento è da considerarsi improponibile ai sensi dell'articolo 128, primo comma, del Regolamento, in quanto non presentato nella commissione competente per materia.

Il senatore Bacicchi, cui si associa il senatore Bollini, fa presente al riguardo che il capitolo 3817 è iscritto in bilancio senza la giustificazione di una legge sostanziale e che, conseguentemente, esso coinvolge un problema di carattere generale di impostazione del bilancio che non può non rientrare nella competenza della Commissione. Tali argomentazioni sono ritenute fondate dal presidente, il quale dichiara di ammettere l'emendamento; ad esso si dichiarano contrari il relatore e il sottosegretario Fabbri e la proposta è respinta dalla Commissione.

Il senatore Bacicchi illustra quindi un emendamento volto ad inserire nel fondo globale uno stanziamento per finanziare un provvedimento che adegui all'aumento generale di costi i contributi agli enti locali sostitutivi dei tributi soppressi, per un importo di 600 miliardi. A tale proposta si dichiara contrario il senatore Carollo, osservando che per questa via si viene a modificare con la legge di bilancio una legge sostanziale, quale è la legge delega per la riforma tributaria. Tali argomentazioni sono condivise dal relatore ed anche il sottosegretario Fabbri si dichiara contrario all'emendamento, che posto ai voti viene respinto dalla Commissione.

Vengono quindi esaminati congiuntamente due emendamenti alla tabella 2 e alla tabella 4, tendenti rispettivamente ad inserire nel fondo globale uno stanziamento di 200 miliardi per l'attuazione dell'articolo 12 della legge finanziaria regionale e ad aumentare, nella tabella 4, da 182 a 400 miliardi il fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

Le proposte sono illustrate dal senatore Bacicchi e ad esse si dichiara contrario il senatore Carollo, osservando che le Regio-

ni non hanno una sufficiente celerità di spesa ed accumulano residui passivi, i quali vengono depositati nelle banche esercitando un effetto perverso sulla base monetaria. Egli pertanto ritiene che le proposte potranno trovare attuazione soltanto dopo che sia stata svolta una approfondita indagine sulle capacità di spesa delle Regioni.

A tali osservazioni il senatore Bollini replica osservando che la legge finanziaria regionale è in vigore dal 1970 e che fino ad ora non si è avviata l'attuazione dell'articolo 12 di tale legge: ciò è evidentemente espressione — a giudizio dell'oratore — di una precisa volontà politica negativa.

Alle proposte si dichiarano contrari, per i motivi addotti dal senatore Carollo, il relatore e il sottosegretario, il quale aggiunge che il Governo è impegnato alla revisione della legge finanziaria regionale.

Parlando per dichiarazione di voto, il senatore Bacicchi osserva che i residui passivi regionali sono dovuti alla farraginosità delle norme di contabilità regionale e all'eccesso di controlli sulle regioni medesime.

Dopo aver respinto gli emendamenti sopra indicati, la Commissione, a conclusione del dibattito, dà mandato ai senatori Rebecchini e Mazzei di presentare, per le parti di rispettiva competenza, la relazione generale favorevole sul bilancio di previsione dello Stato per il 1975.

La seduta termina alle ore 21.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 1975

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Granelli e per la pubblica istruzione Urso e Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il sottosegretario Urso, facendo riferimento alle richieste di notizie in merito alla pro-

grammazione universitaria avanzate nella seduta del 3 aprile, informa che il sottosegretario Spitella è a disposizione della Commissione per fornire ogni chiarimento in merito ai lavori del CIPE al riguardo; può peraltro annunciare fin d'ora che il Governo è disponibile per procedere all'esame del disegno di legge n. 1379 d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri, concernente la statizzazione delle università d'Abruzzo, e che non si opporrebbe ad una eventuale richiesta di trasferimento del disegno di legge stesso in sede deliberante.

In merito a tali comunicazioni il senatore Urbani afferma l'esigenza di un intervento in Commissione del Ministro della pubblica istruzione per indicare le linee programmatiche circa l'istituzione di nuove università statali prima che si proceda all'approvazione di singoli disegni di legge in materia; mentre il senatore Piovano afferma l'opportunità di un esame congiunto del predetto disegno di legge con il disegno di legge n. 1975 d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, concernente la statizzazione delle università dell'Aquila, « Gabriele D'Annunzio », di Trento e di Urbino. L'esame congiunto dei due provvedimenti è quindi richiesto dal senatore Pieraccini.

Seguono brevi interventi dei senatori De Luca e Accili, quindi il senatore Urbani ribadisce la posizione del Gruppo comunista affermando che il Ministro non può eludere più oltre l'esigenza di fornire un quadro delle linee della programmazione universitaria, in esecuzione dell'articolo 10 delle misure urgenti per l'università. Passando ad altro argomento, sollecita poi l'iter del disegno di legge n. 2032 relativo allo stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, sostenendo l'opportunità di un rinvio del seguito dell'esame del disegno di legge n. 1792-B concernente la proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, numero 477.

Seguono chiarimenti e assicurazioni fornite dal presidente Cifarelli, il quale, tra l'altro, si dice sfavorevole a rinviare l'esame del predetto disegno di legge n. 1792-B.

IN SEDE REFERENTE

« Proroga del termine per l'emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria di cui alla legge 30 luglio 1973, n. 477, recante delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (1792-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende l'esame del disegno di legge, iniziato nella seduta del 3 aprile. Il Presidente riassume i termini del precedente dibattito ricordando le richieste di chiarimenti e notizie formulate nel corso di esso.

Il sottosegretario Urso riferisce quindi circa i rilievi che hanno portato la Corte dei conti a negare la registrazione del decreto predisposto in materia dal Governo in seguito alla delega conferita con la legge n. 477 del 1973. La Corte ha contestato l'esistenza di un difetto di delega per quanto riguardava le modifiche al trattamento economico del personale — continua il Sottosegretario — nonchè per quanto riguardava alcune asserite modifiche alle norme in materia di tutela delle lavoratrici madri; la mancanza del concerto con il Ministro degli esteri; il mancato recepimento, infine, della norma contenuta nell'articolo 12 della legge di delega circa la riduzione dell'ammontare netto dell'indennità di servizio all'estero, dell'assegno di sede e di analoghe indennità ed assegni per il personale in servizio all'estero, di un importo corrispondente a quello mensile netto dell'assegno pensionabile attribuito con il detto articolo.

A tali rilievi il Governo controdeduceva che la delega conferita al Governo era tale da potersi riferire anche agli aspetti economici trattati; che il concerto con il Ministro degli esteri non era prescritto dalla legge di delega e che in ogni caso la normativa era stata elaborata in collaborazione fra i due Ministeri; che non vi era stata violazione della tutela delle lavoratrici madri; e che l'articolo 12 della legge di delega, per la parte non recepita nel decreto, era stata abrogata dall'articolo 39 della legge 15 novembre

1973, n. 734. Si ammetteva peraltro l'illegittimità di alcune previsioni in materia di trattamento di missione, e si chiedeva la registrazione parziale delle norme relative. La Corte dei conti, ritenendo peraltro che la delega fosse limitata alla produzione di norme riguardanti esclusivamente lo stato giuridico del personale, negava la registrazione del decreto: il Governo — conclude il sottosegretario Urso — ha pertanto previsto l'emanazione di un decreto delegato in materia, in sede di proroga della delega conferita dalla legge n. 477 del 1973, meglio precisando i termini della delega stessa.

Interviene quindi il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Granelli: dichiara di condividere l'esigenza di una visione organica dei problemi delle scuole italiane all'estero, emersa anche in sede di conferenza nazionale dell'emigrazione. Il disegno di legge in esame, e l'altro sopra richiamato n. 2032, riguardano peraltro — continua l'onorevole Granelli — solo alcuni punti specifici della materia la cui regolamentazione riveste particolare urgenza, e quindi un loro esame congiunto non soddisferebbe comunque l'anzidetta esigenza di organicità; mentre il Governo assume l'impegno di presentare un organico disegno di legge per regolare la presenza culturale italiana all'estero e l'assistenza agli emigranti. Si sofferma quindi sui problemi del settore che ritiene di maggior rilievo: sottolinea l'esigenza di differenziare la presenza culturale a seconda della situazione dei diversi Paesi, dichiarando di ritenere che tale materia presenti un diretto interesse per il Ministero della pubblica istruzione; accenna quindi agli aspetti relativi all'assistenza parascolastica regolati con la legge n. 153 del 1971, che, essendo più legati alle responsabilità del Ministero degli esteri, sono da considerare — egli dice — materia di competenza di ambedue i dicasteri; afferma infine la necessità di collegamento con le istituzioni scolastiche del Paese ospitante, in modo da favorire l'integrazione degli emigranti senza che essi perdano la loro cultura di origine. Conclude fornendo dati circa il numero degli insegnanti all'estero.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, riprende alle ore 11).

Il relatore alla Commissione Moneti integra la sua illustrazione svolta nella precedente seduta, innanzitutto dicendosi non favorevole all'abbinamento dell'esame del disegno di legge in discussione, con quello, recentemente approvato dalla Camera e testè trasmesso al Senato (n. 2032), riguardante il personale non di ruolo docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, e ciò per i motivi d'urgenza già precedentemente precisati.

Il relatore osserva poi che il testo accolto dal Senato non è stato modificato dall'altro ramo del Parlamento che ha introdotto solo alcune parti integrative che riguardano le scuole speciali, in materia di partecipazione degli specialisti che operano in modo continuativo nelle scuole stesse sul piano medico, socio-psico-pedagogico e dell'orientamento e, nel Consiglio di circolo o d'istituto, del rappresentante legale dell'Ente gestore (tema sul quale il senatore Moneti formula alcune osservazioni interpretative) e le scuole italiane all'estero.

A proposito di queste ultime, il relatore alla Commissione fornisce al senatore Valitutti alcune precisazioni sui quesiti a lui posti nella precedente seduta, specialmente per quanto riguarda il *curriculum* degli studi e i diplomi rilasciati.

Il senatore Moneti conclude sottolineando l'urgenza di porre termine al ciclo delle norme delegate, ed invita pertanto la Commissione ad approvare il provvedimento senza indugio, pur riconoscendo che, dopo una prima fase di esperienze, l'intera materia della partecipazione sociale alla gestione della scuola potrà essere nuovamente sottoposta ad attenta valutazione critica.

Si apre la discussione: interviene il senatore Valitutti.

Egli, dopo aver esposto i motivi, non dipendenti dalla sua volontà, per cui non ha potuto seguire, nella prima parte della seduta, l'esposizione del sottosegretario Graneli, formula nuovamente al rappresentante del Ministero della pubblica istruzione un preciso quesito riguardo alle scuole che si intendono disciplinare come « scuole che perseguono particolari finalità ».

L'oratore si sofferma poi ampiamente sulla parte del provvedimento che interessa le scuole italiane all'estero, formulando una serie di osservazioni critiche. Rileva anzitutto che dette scuole sono istituzioni scolastiche del tutto normali, in cui presta servizio lo stesso personale della scuola italiana messo annualmente a disposizione del Ministero degli affari esteri, senza una autentica modificazione del proprio stato giuridico: disposizioni particolari, specie in tema di trattamento economico, tengono presente infatti la sola circostanza che detto personale viene occupato, anzichè in Patria, all'estero.

Ne arguisce pertanto la mancanza di presupposti giuridici per l'emanazione di un decreto delegato sullo stato giuridico. Riconosce che una delega in tal senso era contenuta nella legge n. 477 del 1973, ma, ritiene, non motivatamente. Nel merito, poi, il senatore Valitutti giudica estremamente pericoloso continuare ad operare in questo settore sulla base della logica, del tutto superata, della legge n. 740 del 1940, che per le scuole italiane all'estero e per gli istituti di cultura italiani stabilisce un ordinamento da rivedere, egli sottolinea, e non da consolidare con la massa degli interessi che emergeranno dalla definizione del nuovo stato giuridico.

Invita pertanto ad affrontare, piuttosto, il problema del riordinamento di tale legislazione e, nell'ambito di questo, anche i problemi marginali del trattamento particolare da riservare a quel personale.

Comunque si dice d'accordo con la proposta (formulata dal senatore Bloise nella seduta precedente) di una discussione congiunta col disegno di legge n. 2032 già ricordato, e favorevole, in via principale, allo stralcio delle disposizioni concernenti il nuovo ruolo dei docenti all'estero; in via subordinata si riserva la presentazione di emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, viene ripresa alle ore 12,30).

Si conviene, quindi, dopo interventi del presidente Cifarelli e del senatore Veronesi, di rinviare ad altra seduta il seguito della

discussione: resta inteso che il disegno di legge n. 2032, qualora sia deferito alla Commissione, verrà senza indugio iscritto all'ordine del giorno.

COMUNICAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE SPITELLA SULLA ISTITUZIONE DI NUOVE UNIVERSITÀ STATALI E DISCUSSIONE SU TALE COMUNICAZIONE

Il sottosegretario di Stato Spitella conferma la comunicazione, fatta all'inizio della seduta dal sottosegretario Urso, sulla disponibilità del Governo ad esaminare il disegno di legge, d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri, concernente l'istituzione di università statali in Abruzzo; ribadisce altresì il favorevole parere del Governo in ordine ad un'eventuale richiesta di mutamento di sede.

Quanto alle linee da definirsi in generale per l'istituzione di nuove università statali, al di fuori del caso considerato, il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione avverte che l'esame da parte del CIPE è appena cominciato e che il Governo si riserva, a conclusioni raggiunte, di presentare rapidamente i relativi provvedimenti di legge.

Ancora in ordine alla statizzazione delle università abruzzesi, non è contrario ad un abbinamento di provvedimenti sia del senatore Pieraccini n. 1975, non ancora assegnato alla Commissione, sia del senatore Venturi, nn. 1733 e 1830, relativi all'università di Urbino; ricorda poi il favorevole parere espresso dal CIPE nell'occasione della presentazione in materia di precedenti disegni di legge di iniziativa governativa.

Relativamente alle nuove università da istituire poi, risponde ad una interruzione del presidente Cifarelli, dichiarando non attendibili talune notizie fornite dalla stampa riguardo a pretese deliberazioni del CIPE al riguardo.

Si apre la discussione: intervengono i senatori Piovano, De Luca, Dante Rossi, Valitutti, Bloise, Moneti, Veronesi, Scarpino, Accili, Gaudio, e lo stesso presidente Cifarelli.

Il senatore Piovano si rammarica della scarsa consistenza delle informazioni fornite

dal rappresentante del Governo: il Ministro della pubblica istruzione era stato invitato a pronunciarsi, egli precisa, non già su singoli disegni di legge (che del resto la Commissione è libera sempre di esaminare, ove lo creda) quanto sui criteri ai quali esso si intende ispirare nella localizzazione delle nuove università, in attuazione dell'articolo 10 delle misure urgenti.

Quanto alle notizie di stampa, nel prendere atto delle precisazioni dell'onorevole Spitella, lamenta che da fonte ufficiale non siano giunte tempestive smentite, come sarebbe stato necessario per evitare — sottolinea — il sospetto di una pericolosa speculazione di carattere elettorale.

L'oratore pertanto manifesta la propria netta insoddisfazione, giacché comincia a farsi strada — egli dice — la preoccupazione che il ministro Malfatti voglia considerare il Parlamento come una sede non di dibattito e di confronto, ma destinata solo a mettere lo spolverino su decisioni prese altrove.

Quindi, in una breve dichiarazione, il senatore De Luca si dice soddisfatto della presa di posizione del Governo, e nel ricordare precedenti dichiarazioni del Ministro riguardo alla gravità della situazione delle università abruzzesi, dopo aver sottolineato il fatto che gli enti locali interessati non sono più in grado di assolvere i loro compiti finanziari (sì che il personale non può riscuotere gli stipendi), rivolge appello alle varie parti politiche perchè non vogliano frapporre ostacoli all'urgente trattazione del disegno di legge da lui presentato sulla statizzazione delle università in questione.

Secondo il senatore Dante Rossi, le comunicazioni del sottosegretario Spitella, anziché portare elementi di chiarimento, hanno aumentato la situazione di incertezza: egli si domanda soprattutto per quale ragione il Parlamento non debba essere informato delle linee adottate dal CIPE, e fa presente che la disponibilità dimostrata dal Governo nei confronti di singoli provvedimenti, nel momento stesso in cui esso si rifiutava di indicare le linee generali della programmazione universitaria, fa pensare ad una volontà di sottrarsi al confronto sulle linee di princi-

pio, sulle quali invece la Commissione non può non impegnarsi, appunto in un dibattito formale, avente come interlocutore il Governo che egli infine sollecita formalmente.

A giudizio del senatore Valitutti, la tattica del rinvio evidentemente adottata si spiega, in termini politici, con il fatto che il Ministro non è in grado di presentare i provvedimenti di piano stabiliti dall'articolo 10 delle misure urgenti, e ciò perchè il Governo attuale non ha la forza politica per fare, specie in questo particolare periodo, le necessarie scelte.

Convieni pertanto rinunciare ad illudersi, egli afferma, sulla possibilità della presentazione di un programma governativo, e riconoscendo la gravità particolare della situazione abruzzese, accettare di affrontare il merito di tale specifico problema, approvando la statizzazione di quelle università. Egli peraltro dichiara di non accettare in via di principio la logica seguita nel motivare l'urgenza del provvedimento: le sottolineate difficoltà degli enti locali, infatti, non possono da sè sole costituire argomento, a meno di non accettare l'inammissibile sottinteso che l'impegno di tali enti fosse sorto col segreto proposito di trasferire, al manifestarsi dei disagi, ogni onere allo Stato.

Il timore del senatore Bloise è che la situazione sia già compromessa e che il dibattito in Commissione non possa rimettere in ordine le cose; l'oratore prende poi atto con cautela della smentita delle notizie di stampa, aventi a suo avviso tutta l'aria di essere state, se mai, date in vista di un indiretto sondaggio non esente da spunti di tipo elettorale.

Ritiene pertanto che la Commissione non possa rinunciare a ribadire la sua richiesta al Ministro per ampie informazioni sulle linee della programmazione universitaria, e formula, a tal fine, un ordine del giorno con cui la Commissione pubblica istruzione del Senato, ritenute generiche ed elusive le comunicazioni del sottosegretario Spitella in merito alle proposte del Ministro al CIPE, a norma dell'articolo 10 delle misure urgenti, in ordine alle nuove sedi universitarie; vista l'urgenza di alcune legittime risposte

a richieste già da tempo avanzate da alcune regioni, raccomanda al presidente Cifarelli di invitare ufficialmente il Ministro della pubblica istruzione a voler riferire in Commissione sui criteri generali ai quali ha inteso e intende attenersi per le proposte che, a nome del Governo, ha avanzato e avanzerà al CIPE; nel documento si sottolinea altresì l'urgenza della richiesta, occorrendo evitare che si continui ad alimentare (in base a notizie deformate o ad iniziative interessate) un clima che non favorirà certamente il confronto sui problemi di cui si tratta, in previsione di una scadenza importante che vede, in prima linea, il rinnovo dei consigli regionali.

In seguito ad una precisazione procedurale del presidente Cifarelli sulla improponibilità, nel corso di una discussione su notizie fornite dal Governo, di ordini del giorno, il senatore Bloise trasforma il documento stesso in una raccomandazione affinché le esposte esigenze vengano rappresentate al Ministro.

Il senatore Moneti tiene a distinguere i due argomenti in discussione; la statizzazione delle università abruzzesi e le linee per la programmazione delle nuove sedi universitarie. Quanto al primo punto, ricorda alla Commissione le attese della regione interessata e i vasti riconoscimenti circa i diritti delle università abruzzesi, dichiarando, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, ormai matura l'esigenza della statizzazione ed in questo senso pronunciandosi a favore del disegno di legge, più volte ricordato, proposto dal senatore De Luca.

Quanto alle linee della programmazione universitaria, il senatore Moneti sottolinea come il Ministro, ben lungi dal porsi su un atteggiamento di rifiuto di informazione, si riservò di comunicare i dati necessari, non appena le linee politiche fossero state opportunamente definite.

Il senatore Veronesi premette al suo intervento una messa a punto: ricorda che il Partito comunista ha già assunto, a livello regionale, un preciso impegno circa le università abruzzesi, impegno che in questa sede, a nome dei senatori comunisti, egli intende confermare.

Circa i ritardi da tutti lamentati, egli ritiene sufficientemente provata l'intenzione del ministro Malfatti di varare la programmazione universitaria solo dopo l'entrata in vigore di alcuni provvedimenti sull'ordinamento universitario, e specialmente di quelli relativi alla introduzione del dottorato di ricerca, strumento attraverso il quale sarà possibile operare, fra le varie istituzioni universitarie, una selezione di qualità che consentirà di largheggiare nel riconoscimento delle università non abilitate a rilasciare detto titolo.

Egli dichiara di augurarsi che la sua supposizione possa rivelarsi infondata; comunque, quanto all'urgenza dei problemi delle università abruzzesi, si dice non convinto del loro valore probatorio ai fini della precedenza da dare alla « leggina » di statizzazione; basterebbe (osserva l'oratore) un provvedimento finanziario di temporaneo sostegno, che oltretutto lascerebbe impregiudicato, appunto, il problema della definizione delle linee programmatiche generali.

Dopo aver dichiarato la disponibilità dei senatori comunisti nei confronti di un intervento del genere conclude rilevando come, a suo giudizio, la pressione esercitata per ottenere una chiara presa di posizione del Ministro sui problemi delle nuove istituzioni universitarie abbia messo a nudo, all'interno del Governo e del Gruppo di maggioranza relativa, contraddizioni che i parlamentari comunisti non mancheranno di portare a conoscenza dell'opinione pubblica.

La eccessiva prudenza delle dichiarazioni del sottosegretario Spitella, dichiara il successivo oratore, senatore Scarpino, desta preoccupazioni non solo di carattere generale, ma anche, in modo particolare, per la situazione calabrese: quali università, esattamente, il Ministro della pubblica istruzione ha sottoposto all'esame del CIPE ai fini della statizzazione? La domanda, rimasta senza risposte, prosegue l'oratore, è motivo di inquietudine specie per le future sorti dell'università statale di Cosenza, ancora inceppata nel funzionamento, e per cui occorre provvedere al finanziamento dei progetti già elaborati di completamento.

Un silenzio su tale argomento può far pensare che si voglia, anche in Calabria, favorire le spinte localistiche, ciò che costituirebbe una grave responsabilità del Governo per le ripercussioni sull'ordinato svolgimento della vita civile dell'intera regione. Egli pertanto chiede che il Ministro riferisca anche sul problema del finanziamento dell'università statale della Calabria.

Il senatore Accili ritiene che il provvedimento di statizzazione delle università abruzzesi, a questo punto, possa considerarsi addirittura tardivo, poichè egli ha modo di notare ormai, non più risentimento ma addirittura indifferenza al riguardo, nell'opinione pubblica politicamente più avvertita.

Il disegno di legge del senatore De Luca, prosegue, non vuol essere tanto un provvedimento di riordinamento delle strutture universitarie nelle direzioni di rinnovamento che ormai da tutti sono indicate, ma solo un intervento diretto a colmare una indiscutibile inadempienza del Governo. Il senatore Accili si dice pronto ad affrontare peraltro il tema generale della programmazione universitaria: ribadisce tuttavia che con l'attuazione dell'articolo 10 delle misure urgenti, la statizzazione delle università abruzzesi ha ben poco a che fare, ricordando al riguardo le già acquisite prese di posizione degli organi governativi della programmazione.

Il senatore Gaudio, dopo essersi richiamato alla propria presa di posizione, ancora in sede di Commissione istruzione, del 18 luglio 1974, si pronuncia favorevolmente al riconoscimento dell'università statale in Abruzzo.

Passa quindi a trattare i temi riguardanti la Calabria, anzitutto per sollecitare lo stanziamento dei fondi richiesti dalla Regione con la iniziativa legislativa da questa avanzata nel maggio 1974; quindi chiede di conoscere il parere del CIPE in merito ai particolari progetti interessanti detta regione.

A questo proposito egli tiene a precisare di essere contrario a nuove università statali in Calabria o al decentramento di facoltà, e di concordare invece con l'esigenza di istituire, presso l'Istituto Superiore di Architettura di Reggio, eventuali facoltà omogenee:

tale (precisa) non deve considerarsi quella di agraria, che dovrebbe semmai essere aggiunta all'università di Cosenza assieme alla facoltà di medicina, tenendo presenti, quanto a quest'ultima, le particolari specializzazioni che collegano oggi la medicina e l'ingegneria.

Il presidente Cifarelli, quindi, in un breve intervento, esprime la propria delusione per il tempo impiegato nell'esaminare comunicazioni del Governo che egli definisce non esaurienti, anzi, tali da non far fare nessun passo avanti nella informazione già in possesso della Commissione, e ciò a parte la disponibilità dimostrata nei confronti del disegno di legge De Luca per la statizzazione delle università abruzzesi, a proposito del quale, per altro, richiama l'impegno precedentemente assunto dal ministro Malfatti per la presentazione di apposita iniziativa governativa.

Circa le richieste di discussione dei criteri generali che dovranno informare la programmazione universitaria, il presidente Cifarelli ritiene che la precedenza richiesta per tale tipo di discussione potrebbe operativamente assumere un carattere pregiudiziale, che consentirebbe comunque alla Commissione di sciogliere ogni nodo e di deliberare se procedere al dibattito sulle linee generali o a quello su singoli disegni di legge.

Prende atto della proposta presentata dal senatore Veronesi, che giudica unico elemento nuovo nel dibattito e, in seguito a precisazioni dei senatori Urbani e Piovano, anche della posizione dei senatori comunisti circa il criterio — contestuale — di discussione dei due temi in esame, da loro sostenuto.

Ricorda poi i numerosi provvedimenti che attendono l'esame della Commissione e invita a compiere uno sforzo di razionalizzazione nella definizione dei tempi occorrenti e nella programmazione delle sedute, suggerendo infine di portare all'esame della Commissione il provvedimento per le università abruzzesi entro la prima metà di maggio.

Quanto all'invito formulato dal senatore Bloise al Ministro della pubblica istruzione, chiede al sottosegretario Spitella di riferire all'onorevole Malfatti sulla formale richiesta in questione.

Ha quindi la parola il senatore Bloise, per chiedere che detto invito venga rivolto al Ministro, in modo formale, anzichè tramite il Sottosegretario, dallo stesso Presidente della Commissione.

Si associa a tale richiesta il senatore Urbani, protestando per l'atteggiamento, che egli dice elusivo, assunto dal ministro Malfatti sia circa il precedente impegno di presentazione di un disegno di legge governativo sulla statizzazione delle università di Abruzzo, sia circa l'esposizione delle linee di programmazione universitaria; l'oratore dichiara che, al di là del problema abruzzese — cui comunque i senatori comunisti sono sensibili — occorre che il Governo faccia conoscere il suo orientamento, in mancanza di che il Gruppo comunista si riserva di definire il proprio atteggiamento circa gli atenei della regione abruzzese.

Segue un intervento del senatore Moneti, il quale dichiara di non poter consentire con una motivazione come quella indicata dal precedente oratore. Quindi il presidente Cifarelli precisa che l'invito al Ministro (di cui egli si farà carico) si intende formulato nei termini esposti dal senatore Bloise, liberi i diversi Gruppi di motivare diversamente la propria adesione.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il sottosegretario Spitella.

Egli si dice rammaricato dell'insoddisfazione con la quale, da parte di taluni senatori, sono state accolte le sue comunicazioni, fornite per altro sulla base di richieste forse non così ampie come si desiderava.

In merito alle procedure avviate in attuazione dell'articolo 10 delle misure urgenti, il rappresentante del Governo fa notare che il CIPE è ora investito dei relativi problemi e che la discussione è in corso proprio per definire i criteri da fissare per la programmazione universitaria: pare a lui pertanto contraddittorio, in questa fase, chiedere che il Governo si pronunci sulle linee in parola, facendo presente peraltro che la volontà del

Governo deve essere determinata proprio, fra l'altro, nella sede del CIPE che (ricorda) non è un organo esterno all'Esecutivo, ma, appunto un comitato di Ministri il cui parere è richiesto prima della deliberazione definitiva del Consiglio dei Ministri.

La seduta termina alle ore 14,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 1975

Presidenza del Vice Presidente

FERRALASCO

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Toros.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per la garanzia del salario** » (1979);

« **Modifiche al trattamento di integrazione salariale in favore dei lavoratori dell'industria** » (1995), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri. (Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1979, con assorbimento del disegno di legge n. 1995).

Conclusa nella seduta di ieri la discussione generale, la Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1979. Approvato l'articolo 1, viene accolto, in un nuovo testo proposto dal relatore, senatore Ferralasco, l'articolo 2.

All'articolo 3 primo comma, dopo l'approvazione di una modifica formale, viene accolto un emendamento, presentato dal relatore che porta da trenta a trentasei mesi il periodo massimo d'integrazione salariale, nell'arco dell'intero rapporto assicurativo del lavoratore, riconoscibile agli effetti pensionistici.

Sempre all'articolo 3 il senatore Garoli illustra un emendamento in base al quale i periodi di integrazione salariale anteriori al 31 gennaio 1975 e sino ad un massimo di trentasei mesi dell'intero rapporto assicurativo vengono riconosciuti utili per il conseguimento del diritto alla pensione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Sull'emendamento interviene il ministro Toros, il quale osserva che si tratta senz'altro di una questione rilevante, da approfondirsi adeguatamente anche per quanto concerne le implicazioni finanziarie. Ritenendo tuttavia che essa andrebbe più opportunamente affrontata in occasione dell'esame, ormai prossimo, dei provvedimenti pensionistici, il Ministro invita il senatore Garoli a ritirare il suo emendamento.

Dopo un breve intervento del senatore Garoli, il quale accoglie l'invito del Ministro, il senatore Giovannetti afferma che, prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, rinuncia a proporre emendamenti al testo dell'articolo 3. Quest'ultimo è poi approvato nel complesso, con le predette modifiche.

All'articolo 4, dopo che il relatore ha dichiarato di ritirare un suo emendamento al primo comma, viene accolto un emendamento dello stesso relatore tendente a sopprimere l'ultima parte del secondo comma. L'articolo è poi approvato nel suo insieme.

Il successivo articolo 5 è accolto in una nuova formulazione della prima parte del primo comma e con un emendamento formale all'inizio del secondo comma, entrambi proposti dal relatore.

All'articolo 6, approvato senza modifiche il primo comma, è accolto un comma aggiuntivo proposto dal relatore, in base al quale le proroghe della integrazione salariale ordinaria sono autorizzate dal Comitato speciale previsto dall'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 788. Il secondo comma dell'articolo è poi accolto in una nuova formulazione proposta dal relatore. L'articolo è infine approvato nel complesso.

Sono quindi approvati, nel testo originario, gli articoli da 7 a 11.

Prendendo la parola sull'articolo 12, il senatore Giovannetti pone l'accento sull'opportunità di ridurre allo 0,75 ed al 4 per cento, rispettivamente, il contributo ordinario ed il contributo addizionale alla Cassa integrazione dovuto dalle cooperative.

Dopo un intervento del ministro Toros, il quale osserva che l'accoglimento di un emendamento nel senso proposto dal senatore Giovannetti potrebbe alterare l'impostazione

dell'intero disegno di legge e comportare implicazioni finanziarie (che dovrebbero essere attentamente valutate, con la conseguente sospensione della discussione), prende la parola il senatore Ziccardi, il quale invita il Ministro ad approfondire la questione, d'intesa con le cooperative.

Il Ministro dichiara la sua piena disponibilità ad incontrarsi con le associazioni cooperative giuridicamente riconosciute per approfondire attentamente il problema; prendendo atto delle affermazioni del Ministro, il senatore Giovannetti rinuncia a formalizzare il suo emendamento.

L'articolo 12 è quindi approvato in una nuova formulazione dell'ultima parte del punto 1), proposta dal relatore.

Il successivo articolo 13 è accolto con un emendamento formale al primo comma ed un altro, aggiuntivo al secondo comma, entrambi presentati dal relatore.

Approvato senza modifiche l'articolo 14, la Commissione approva quindi l'articolo 15 con un comma aggiuntivo suggerito dal relatore.

L'articolo 16 è accolto nel testo originario.

All'articolo 17 il relatore propone di sopprimere, al primo comma, la parola « studenti », accogliendo in tal modo le osservazioni contenute nel parere della 7^a Commissione.

Sull'emendamento interviene il senatore Oliva, il quale rileva che la 7^a Commissione si era in pratica dichiarata contraria al disposto dell'articolo 17, per la parte relativa alle proposte di istituzione di scuole per lavoratori studenti; a suo avviso perciò dovrebbe sopprimersi l'intera frase « ovvero di scuole per lavoratori studenti ».

Dopo un intervento favorevole del ministro Toros, l'emendamento del senatore Oliva è accolto dalla Commissione che approva poi l'articolo 17 nel suo complesso.

All'articolo 18 è approvato un emendamento formale al secondo comma proposto dal relatore. Sono poi approvati, senza modifiche, gli articoli 19 e 20.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, con il voto favorevole espres-

so da tutti i Gruppi. Il Presidente avverte che il disegno di legge n. 1995 s'intende assorbito.

La seduta termina alle ore 10,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
MINNOCCI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (1929), approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Barbaro, espone anzitutto i motivi che inducono ad esaminare con la massima sollecitudine, pur senza rinunciare ad un esame serio e approfondito, il disegno di legge, inteso a sostituire la legislazione sui trapianti d'organo, ormai assolutamente carente sotto molti aspetti, ed a rendere possibile un'espansione delle apposite attrezzature ospedaliere tale da consentire il prolungamento della vita per innumerevoli persone sofferenti — in particolare nefropazienti — che attendono ansiosamente i rimedi offerti oggi dalla scienza.

Soffermandosi sugli ostacoli di varia natura che rendono tuttora difficili i trapianti d'organo, il relatore — facendo riferimento alla propria personale esperienza di sanitario ospedaliero impegnato nel settore in questione — afferma che il superamento della maggior parte degli inconvenienti tecnici, unitamente alle poche prospettive di ulteriori importanti progressi scientifici a breve scadenza, rendono quanto mai oppor-

tuo stabilire in questo momento in una legge organica tutte quelle agevolazioni per la pratica dei trapianti che sono oggi realizzabili. Sottolinea, in particolare, la necessità di talune modifiche da recare al testo pervenuto dalla Camera — pur esprimendo la convinzione che tale normativa abbia risolto in modo soddisfacente quasi tutti i problemi e specialmente quello dell'armonizzazione fra le esigenze legittimamente poste dall'autorità giudiziaria per l'espletamento delle sue funzioni e i requisiti tecnici per la buona riuscita dei trapianti — soffermandosi sull'opportunità di ovviare in qualche modo alle difficoltà irragionevoli frapposte ancora oggi in taluni ambienti sociali sia al prelievo di organi che allo stesso riscontro diagnostico, nell'intesa tuttavia che non si debba in alcun modo arrivare ad una « nazionalizzazione del cadavere », che pure è stata chiesta da più parti ma che urterebbe nettamente contro la coscienza pubblica.

Il senatore Barbaro avverte quindi che il problema essenziale della determinazione del momento preciso della morte si può considerare ormai risolto in modo soddisfacente sia sotto l'aspetto giuridico-morale che sotto quello medico e scientifico, così che si è potuti giungere alla formulazione di una normativa, quella pervenuta dall'altro ramo del Parlamento, che soddisfa pienamente, a parte qualche lieve miglioramento auspicabile, sia le esigenze etiche e giuridiche, sia i requisiti tecnico-scientifici per la buona riuscita dell'operazione di trapianto.

Il relatore conclude sottolineando la propria tranquilla certezza morale, quale cattolico, nei riguardi di un testo legislativo che rispetta puntualmente i punti di vista più volte espressi dalla Chiesa sull'argomento.

Il Presidente avverte che, prima di passare alla discussione generale, occorre esaminare un problema di competenza sollevato dalla Commissione giustizia, che nella seduta del 3 aprile scorso ha chiesto che il disegno di legge venga assegnato all'esame congiunto della 2ª e della 12ª Commissione. Il Presidente si dichiara contrario a tale soluzione, che ritarderebbe notevolmente l'iter di una disciplina legislativa attesa con com-

prensibile ansia da moltissime persone, che da essa attendono il prolungamento della propria esistenza, ed inoltre nella considerazione che gli aspetti giuridico-penali del problema, sui quali comunque la Commissione giustizia può autorevolmente esprimersi in sede di parere, saranno nuovamente valutati, con ogni probabilità, dalle Commissioni riunite giustizia e sanità della Camera, quando il disegno di legge tornerà all'altro ramo del Parlamento, dopo le inevitabili modifiche sulle quali si è soffermato il relatore.

La Commissione all'unanimità si dichiara d'accordo con le considerazioni esposte dal Presidente e gli dà mandato di comunicarle al Presidente del Senato e al Presidente della Commissione giustizia.

Il seguito della discussione è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la seduta, già convocata per il pomeriggio alle ore 17,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 9 APRILE 1975

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

Nel corso di un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Follieri, Eugenio Gatto, Adamoli e i deputati Terranova, La Torre, Nicosia, Malagugini e Sgarlata, la Commissione definisce, preliminarmente, le modalità attinenti alla discussione generale sulla relazione conclusiva.

Si apre, quindi, la discussione generale con l'intervento del deputato Nicosia.

Alle ore 19,30, il presidente Carraro, aderendo ad una richiesta del deputato Nicosia, sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani giovedì 10 aprile 1975 alle

ore 9,30, con la prosecuzione dell'intervento del deputato Nicosia.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30 di mercoledì 9 aprile 1975, è ripresa alle ore 9,30 di giovedì 10 aprile 1975).

Il deputato Nicosia prosegue e conclude il suo intervento, riservandosi di illustrare nell'ulteriore corso del dibattito le sue proposte sulla concreta strutturazione della relazione in ordine a taluni particolari gruppi di argomenti.

Il presidente Carraro toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana in due sedute che avranno luogo, rispettivamente, mercoledì 16 aprile 1975 alle ore 16 e giovedì 17 aprile 1975 alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 APRILE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zaccari, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Proroga della legge 20 dicembre 1971, n. 1155, recante norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani dei comuni di Tuscania e di Arlena di Castro, in provincia di

Viterbo, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo dei comuni predetti, colpiti dal terremoto del febbraio 1971 » (2007), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri (alla 4^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

5^a (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

e

10^a (Industria, commercio, turismo)

Venerdì 11 aprile 1975, ore 10

Indagine conoscitiva sull'andamento della gestione della GEPI: seguito dell'audizione del Ministro del bilancio e della programmazione economica.

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Venerdì 11 aprile 1975, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 24